



## LIBRI

di Antonio D'Orrico

## LA NOTIZIA È CHE MACDONALD ERA IL PIÙ BRAVO

*Sì, più bravo di Chandler, più bravo di Hammett, i maestri del giallo hard boiled. Lo dimostra questo romanzo*

**G**li scrittori sono come le stagioni, tornano. Da un po' mi è tornato Raymond Chandler, che non frequentavo da tempo (ma il ricordo era ancora vivo e immacolato). Ora torna un altro della scuola dei duri, Ross Macdonald, con *Il passato si sconta sempre* (titolo bellissimo) ripubblicato dai Mastini, la nuova collezione di gialli d'azione dell'editore Polillo che affianca i gialli a enigma della collana I Bassotti. *Il passato si sconta sempre* è la storia di un ragazzo difficile di famiglia facoltosa che, spedito in un riformatorio di lusso, evade e sparisce (si teme che sia stato rapito da una banda di balordi). Ma le cose non sono quello che sembrano (l'unica trama possibile di un noir secondo il maestro Jim Thompson) e dal passato verranno a galla molti segreti come cadaveri di anegati. I luoghi dell'azione sono quelli (classici del genere) di Los Angeles e dintorni, in particolare il Barcelona Hotel, un vecchio grande albergo decaduto, «morto come la città di Ninive». A indagare è l'investigatore prediletto da Macdonald, Lew Archer, il quale (come scrisse il suo autore), a differenza di Sam Spade e Philip Marlowe che un po' si comportano da divi (siamo sempre dalle parti di Hollywood), non si espone mai troppo. Disse Macdonald che Archer è «sommerso» nel romanzo: è un mezzo per raggiungere un fine, non è fine a se stesso». Archer fu interpretato al cinema dal più bello di tutti: Paul Newman. Macdonald è uno scrittore sottovalutato. Co-



**Il passato si sconta sempre** di Ross Macdonald (Mastini Polillo)

struiva i suoi gialli così come Sofocle costruiva le sue tragedie (interrogandosi sul tema dell'identità, sul peso del passato). Anthony Boucher, il grande critico del *New York Times* (finalmente un collega), reputava Macdonald superiore a Chandler e Hammett (i maestri del genere) e per tutti gli Anni '60 inserì un suo romanzo nella lista dei migliori libri dell'anno. In onore di Big Mac ho cominciato una collezione di figurine dei suoi personaggi femminili. Come Mrs Mallow, l'istitutrice del riformatorio-bene: «Era molto truccata e i capelli tinti di rosso le ricadevano in riccioli sulla fronte. Indossava un abito nero, fuori moda di circa dieci anni, e aveva al collo parecchi giri di perle finte. Il suo viso era abbastanza piacente, malgrado gli occhi che dovevano averne visti di orrori dentro e fuori». O come Mrs Hillman, la ricchissima mamma del ragazzo scomparso: «La donna lo aspettava nel salotto, rannicchiata su una sedia con lo schienale alto che la faceva sembrare più piccola di quanto non fosse. Le sue scarpette in pelle di lucertola non arrivavano a toccare il pavimento lucido. Era una splendida donna bionda e magra sulla quarantina. Su di lei gravava un'aura di desolazione, un vago senso di inutilità, come se fosse davvero la bambola sbiadita di cui aveva l'aspetto. Il suo abito verde non si addiceva al pallore del suo viso». *Il passato si sconta sempre* è un romanzo bellissimo e Ross è un Sofocle che ha sciacquato i panni a Hollywood. ←



**UN DURO CHE FECE SCUOLA**  
Ross Macdonald  
1915-1983

## Cameo

## E SE FRANZEN FOSSE UNA BOIATA PAZZESCA?

**GLI ENTUSIASTI DI BERLINO.** Scoppia un caso Franzen. Scrive il primo aprile Luisa Lavelli: «Considero *Freedom* di Franzen un capolavoro come hanno detto Paolo Giordano e altri». Riscrive Luisa Lavelli il 7 aprile: «Peccato che non abbia indicato i lettori entusiasti del romanzo di Franzen. La invito a leggere l'articolo di Francesco Pacifico sul Domenicale del "Sole 24 Ore". Pubblicare tre email di lettori scettici non mi sembra possa rendere giustizia a *Freedom*. Posso inviare un elenco di lettori entusiasti, anche di Berlino. P.S. Leggere la sua rubrica alle volte mi ha fatto comperare un libro che, come il suo lettore, non ho terminato e l'ho riposto in soffitta».

**FRANTOZZEN.** Scrive Maria Grazia Galli: «È apparso: *Libertà* di Franzen è proprio bruttino, di più, imbarazzante; *Le correzioni* era un buon libro e ci siamo quindi cascati in tanti». Ribadisce Luciano M. Fuccella: «Mi era piaciuto moltissimo *Le correzioni* per cui ho comprato *Freedom* appena è uscito in inglese. L'ho trovato una fantozziana boiata pazzesca ma ho taciuto, visto che invece alcuni critici nostrani ne parlavano molto bene, ma ora, visto che qualche altro critico e soprattutto i lettori cominciano a parlarne senza peli sulla lingua, trovo il coraggio di parlarne anche io. Belle le prime 100 pagine: se Franzen avesse chiuso lì sarebbe andato tutto bene, ma evidentemente per potere giustificare il prezzo occorreva che il libro fosse di almeno 400-500 pagine. Quindi, un profluvio di conversazioni vuote e ripetitive, personaggi che spariscono e riappaiono, psicologia da merce in liquidazione. Qualcuno ha detto che uno scrittore ha da dire solo una cosa nella sua vita: c'è chi è riuscito a dirla bene in centinaia o migliaia di pagine (Proust, Dostoevskij) ma per molti altri due o trecento pagine bastano e avanzano».

**CONCLUSIONI.** Ci sarà pure un entusiasta a Berlino ma quella di Franzen mi sembra proprio una causa persa.

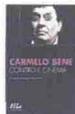
adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN 25 PAROLE

**Carmelo Bene.**  
*Contro il cinema*  
a cura di Emiliano Morreale  
(minimum fax)

Oreste Del Buono descrive Bene: neri occhi accalmarati, faccia bianchissima spettrale, nero l'abito di velluto sulla camicia, nera, neri gli stivaletti, con tanti bottoni, all'antica.



**Caruso**  
di Melisanda Massei Autunnali (Donzelli)  
Lodevole collana sulle canzoni più belle. Dopo *'O sole mio*, *Azzurro*, *Malafemmena*, *Odio l'estate*, tocca a *Caruso*, capolavoro (di fattura quasi spiritistica) di Lucio Dalla.



**Walter Chiari**  
di Michele Sancisi (MeD)  
Lucia Bosè era malata. Walter Chiari noleggiò un aereo di linea e fece Roma-Milano andata e ritorno per portarle un mazzo di fiori. Stile Walter.

